

## **Per una Teologia della Famiglia**

### **Alcuni elementi**

Intento principale di questa riflessione è offrire degli elementi per impostare un “discorso” teologico sulla *famiglia cristiana*, lasciando anche intravedere (senza addentrarvici), sullo sfondo della nostra riflessione, la “fondazione teologica” della *pastorale familiare*.

Fondamentalmente desideriamo – tentiamo almeno! - di rispondere a questo interrogativo: *Come la “grande Chiesa” sente, vede la “piccola chiesa? Cosa “dice”, la Chiesa, della famiglia cristiana, quale “chiesa domestica”, “chiesa in miniatura”?*

E’ importante rispondere a questa domanda perché a sua volta la famiglia cristiana possa vitalmente rispondere alla *sfida* della “*Familiaris consortio*”: *Famiglia “diventa” ciò che “sei”!* (n. 17).

La famiglia cristiana *per diventare...* deve sempre più avere coscienza della sua *identità*, cioè della sua *natura* – ossia del suo *essere profondo e costitutivo* - , della sua *vocazione*, quindi del suo *carisma* e della sua *specificità missione* secondo il disegno di Dio.

### **In un ampio orizzonte teologico antropologico culturale e sociale**

Per poter delineare, in modo adeguato, i contenuti di una teologia della famiglia (e quindi anche dare fondamento teologico alla pastorale familiare, dovremmo considerare l’insegnamento della Chiesa sulla famiglia:

**a)** All’interno della rinnovata coscienza che la Chiesa ha avuto di sé nell’evento del Concilio Ecumenico Vaticano II (e continua ad avere dopo di esso) e nei documenti che ha maturato, prodotto e successivamente approfondito.

*Autocoscienza della Chiesa: mistero, comunione e missione ; in sintesi: Chiesa come mistero di comunione e di missione salvifica nella storia dell’umanità.*

**b)** All’interno dell’approfondimento teologico del sacramento del matrimonio, quale “mistero grande” ad immagine di quel grande mistero Cristo-Chiesa: relativamente al “*proprium*” (lo specifico) del sacramento del matrimonio (cioè che gli sposi in “quanto coppia”, “in due” partecipano al mistero sponsale e redentivo di Cristo-sposo della Chiesa-sposa ), alla specificità della missione della coppia e della famiglia nella Chiesa e nella società animata dalla *carità coniugale e familiare*.

**c)** Tenendo conto della *svolta antropologica* operata dal Concilio Vaticano II e significativamente approfondita dal magistero di Giovanni Paolo II: per esempio, centralità della dignità della persona; pari dignità della donna e dell’uomo; matrimonio cristiano come vocazione e via di santità comunitaria; peculiarità della coppia e quindi dell’amore-carità coniugale; famiglia come “comunità di vita e d’amore”.

**d)** Riflettendo sulla famiglia cristiana come *chiesa domestica*, in quanto categoria-chiave per una teologia della famiglia.

**e)** Tenendo conto sia delle “luci” che delle “ombre” della famiglia oggi (cfr *Familiaris consortio nn. 4-10*).

Prospettato l’orizzonte per delineare una teologia della famiglia, noi, però, in questo primo intervento, ci limiteremo ad offrire soltanto degli elementi essenziali per avviare una riflessione sistematica sulla teologia della famiglia.

### **Per un “fondamento sacramentale” della Famiglia Cristiana**

#### **Premessa fondamentale**

*La sacramentalità della famiglia si fonda sul sacramento del matrimonio*<sup>1</sup>. Questo costituisce la fonte sacramentale del rapporto costitutivo della famiglia cristiana con la Chiesa. Un rapporto che è

---

<sup>1</sup> In merito, i Vescovi italiani (in *Comunione e comunità nella chiesa domestica*) affermavano nel 1981: <Il rapporto tra la Chiesa e la famiglia cristiana trova il suo fondamento, o momento sorgivo, nella celebrazione del sacramento del

prioritariamente *ontologico*: in quanto riguarda l'essere sia della Chiesa che della famiglia; *soprannaturale*: perché frutto della *grazia* del sacramento del matrimonio. Non va dimenticato che il rapporto Chiesa-famiglia è anche di tipo *storico-sociologico*: condizionato, in positivo e in negativo, dalle culture, dai luoghi e dai tempi in cui la Chiesa e la famiglia sono inseriti.

Nel n. 48 *Gaudium et spes* mi sembra che vengano indicati, in modo indiretto, degli elementi essenziali per una fondazione teologica e del matrimonio e della famiglia cristiana. Leggiamo in GS: <Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore multiforme [l'amore coniugale], sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa>.

- *Amore coniugale sgorgato*...E' la Trinità questa fonte... dunque è qui il fondamento teologico del matrimonio e della famiglia!
- *E strutturato*... è intrinsecamente finalizzato a *modellarsi* secondo il <*dinamismo della kenosi*> (cfr Fil 2, 3-11), cioè secondo quell'*agape sponsale* caratterizzante il rapporto Cristo-Chiesa.

### 1. Coscienza del “carisma coniugale”

Matrimonio e famiglia costituiscono un'unica realtà e nascono per una specifica vocazione quale “dono” di Dio Trinità al mondo e alla Chiesa, per perpetuare nel tempo della storia <il suo popolo>. Leggiamo nella *Lumen gentium*: <I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale essi sono il segno del mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa, e vi partecipano (cf. Ef 5, 32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole, e hanno così nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono [ICor 7,7: *idion charismata*] in mezzo al popolo di Dio. Da questo matrimonio, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo sono elevati col battesimo allo stato di figli di Dio, per perpetuare attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale>.

### 2. Coscienza di essere testimoni e cooperatori della fecondità della Chiesa

E' questa verità chiaramente affermata nella LG: <I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via [...] offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificano una fraternità di carità e diventano i testimoni e i cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e in partecipazione di quell'amore, col quale Cristo ha amato la sua sposa e si è dato per lei> (n. 41).

La famiglia cristiana - proprio perché nasce dal matrimonio che è sacramento dell'unione sponsale del Cristo con la Chiesa - <renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, sia con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri>.

### 3. Coscienza della corporeità della persona, maschio e femmina, come soggetto di santità

A questo riguardo è stupendo quanto afferma Giovanni Paolo II nelle sue celebri *Catechesi sull'amore umano nel piano divino*<sup>2</sup>.

---

matrimonio> (n.4). E nel 1975 (in *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*), i Vescovi, manifestavano con molta chiarezza, la consapevolezza che la Chiesa aveva del rapporto con la famiglia cristiana: <La Chiesa è cosciente di generare nella celebrazione del sacramento le coppie cristiane come cellule vive e vitali del Corpo mistico di Cristo; per questo chiede a tutti i suoi membri di accoglierle come sue componenti organiche, dotate di carismi e ministeri propri, per una specifica missione del Vangelo che salva. La presenza delle coppie cristiane come tali, e non semplicemente di un singolo coniuge, nei vari momenti di vita della comunità ecclesiale, nelle diverse forme della missione di salvezza della Chiesa, negli organismi pastorali, realizza e rende visibile il mistero loro proprio entro la Chiesa. E questa può così assumere una dimensione più domestica, cioè più familiare, nell'affrontare e risolvere i problemi pastorali. La famiglia infatti introduce nella comunità ecclesiale, a partire dalla parrocchia, una componente di vicendevoli aiuti e uno stile più umano e fraterno di rapporti > (nn. 108 -109).

Sul fondamento sacramentale della famiglia, e quindi relativamente al rapporto Chiesa e famiglia cristiana, si veda soprattutto il magistero di Giovanni Paolo II: la *Familiaris consortio* (nn. 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19,20, 28, 29, 38, 39, 49-65), la *Lettera alle Famiglie* (n. 19), numerosi discorsi e omelie concernenti questa tematica.

<sup>2</sup> *Catechesi XIX*, nn. 4-5, p. 91, in *Uomo e Donna lo creò*, Roma, Città Nuova Editrice-Libreria Editrice Vaticana, 1995. La manifestazione e attuazione del mistero ha inizio con la creazione e soprattutto con la creazione dell'uomo, come

Una più matura coscienza di questa *corporeità*, intesa come “*sacramento del corpo*” (vedi nota), aiuta sia la “grande Chiesa” che la famiglia, “piccola chiesa”, ad essere se stesse in quanto “sacramento” dell’*unico mistero nuziale dell’Amore* con una propria modalità nell’unità, nella distinzione e nella complementarità.

Unità di origine e di grazia, distinzione e complementarità di funzioni e missione.

Certamente la coscienza del “sacramento del corpo” (del singolo soggetto e della coppia e della famiglia in quanto tali) fa sì che la Chiesa approfondisca la sua identità di “corpo di Cristo”; a sua volta, la Chiesa, illuminata da questa verità aiuta la famiglia a cogliere sempre più il mistero che la inibita e di cui essa (famiglia) è “sacramento”.

#### 4. Nella prospettiva dell’ “*analogia sponsale*”

La grande Chiesa e la “piccola chiesa”, essendo “sacramento” dell’*unico mistero nuziale* si comprendono meglio nel loro intimo rapporto alla luce dell’*analogia dello sposo e della sposa*.

La teologia utilizza l’espressione “analogia sponsale” per cercare di “definire” il rapporto tra Dio e il suo popolo (e quindi l’intera umanità) in termini appunto sponsali: come uno sposo ama la sua sposa, così Dio Trinità, Creatore e Redentore ama in modo incondizionato e senza misura la Chiesa-umanità, sua sposa.

#### 5. Chiesa-famiglia cristiana: In un rapporto di “*somiglianza-dissomiglianza*”

“Analogia” dice relazione di somiglianza tra due realtà a confronto, ma implica anche un certa dissomiglianza. A questo proposito interessante e preciso è l’insegnamento dei Vescovi italiani in un documento del 1981, dove, trattando del rapporto Chiesa-famiglia, tra l’altro, si afferma: <Il mistero della Chiesa, che viene a suo modo realmente partecipato alla famiglia cristiana, non si esaurisce in questa, ma la supera e la trascende. La famiglia cristiana, infatti, rivela e rivive il mistero della Chiesa soltanto in alcuni suoi aspetti e non in tutti><sup>3</sup>.

Giovanni Paolo II, in una sua catechesi del mercoledì, durante l’Anno Internazionale della Famiglia, affermava che la famiglia “chiesa domestica” (LG 11) <è chiamata riflettere, nel calore delle relazioni interpersonali dei suoi membri, un raggio della gloria di Dio, apparsa sulla Chiesa (cf. Isaia 60, 2). Un raggio, certamente, non è tutta la luce, ma è pur sempre luce: ogni famiglia, con i suoi limiti, a pieno titolo è segno dell’amore di Dio. L’amore coniugale, l’amore paterno e materno, l’amore filiale, immersi nella grazia del matrimonio, formano un autentico riverbero della gloria di Dio, dell’amore della Santissima Trinità. [...] La famiglia cristiana, pertanto, quando è fedele al dinamismo che è intrinseco al patto sacramentale, diventa segno autentico dell’amore universale di Dio. Sacramento di unità aperto a tutti, vicini e lontani, parenti e non, in forza del nuovo legame – più forte del sangue – che Cristo stabilisce tra quelli che lo seguono.

---

persona e come coppia. La creazione dell’uomo-coppia costituisce un <*primordiale sacramento*, inteso quale *segno che trasmette* efficacemente nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall’eternità. E questo è il mistero della Verità e dell’Amore, il mistero della vita divina, alla quale l’uomo partecipa realmente. Nella storia dell’uomo, è l’innocenza originaria che inizia questa partecipazione ed è anche sorgente della originaria felicità. Il sacramento, come segno visibile, si costituisce con l’uomo, in quanto “corpo”, mediante la sua “visibile” mascolinità e femminilità. Il corpo, infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino. Esso è stato creato per trasferire nella realtà visibile del mondo il mistero nascosto dall’eternità in Dio, e così esserne segno.

Dunque, nell’uomo creato ad immagine di Dio è stata rivelata, in certo senso, la sacramentalità stessa della creazione, la sacramentalità del mondo. L’uomo, infatti, mediante la sua corporeità, la sua mascolinità e femminilità, diventa segno visibile dell’economia della Verità e dell’Amore, che ha la sorgente in Dio stesso e che fu rivelata già nel mistero della creazione. Su questo vasto sfondo comprendiamo pienamente le parole costitutive del sacramento del matrimonio, presenti in *Gen 2, 24* (<l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne>). Su questo vasto sfondo, comprendiamo inoltre che le parole di *Gen 2, 25* (<tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna>), attraverso tutta la profondità del loro significato antropologico, esprimono il fatto che insieme *con l’uomo è entrata la santità nel mondo visibile*, creato per lui. Il sacramento del mondo, e il sacramento dell’uomo nel mondo, proviene dalla sorgente divina della santità, e contemporaneamente, è istituito per la santità. L’innocenza originaria, collegata all’esperienza del significato sponsale del corpo, è la stessa santità che permette all’uomo di esprimersi profondamente col proprio corpo, e ciò, appunto, mediante il <donò sincero> di se stesso. La coscienza del dono condiziona, in questo caso, <il sacramento del corpo>: l’uomo si sente, nel suo corpo di maschio e di femmina, soggetto di santità>.

<sup>3</sup> CEI, *Comunione e Comunità nella chiesa domestica*, 1 ottobre 1981, n.6.

Un simile modello di famiglia è “ epifania” di Dio, manifestazione del suo Amore gratuito ed universale e, in quanto tale essa è di per sé missionaria, perché annuncia col suo stile di vita che Dio è amore e vuole la salvezza di tutti gli uomini<sup>4</sup>.

## **6. Con la categoria “chiesa domestica” possiamo delineare lo “statuto ontologico” ecclesiale della famiglia cristiana<sup>5</sup>**

Il Concilio Vaticano II utilizza una sola volta il termine “*chiesa domestica*” (cfr LG 11) per indicare la famiglia cristiana. Nel decreto conciliare sui laici, *Apostolica actuositatem*, troviamo un termine concettualmente vicino (anch’esso usato una sola volta): “ santuario domestico della chiesa” (n.1).

<Se però si va al di là di questi due testi – afferma il teologo Tettamamzi – il concetto della famiglia cristiana nella sua dimensione ecclesiale è ripetutamente presente nei testi conciliari, anche se in forme più o meno esplicite><sup>6</sup>.

E’ la *Familiaris consortio*<sup>7</sup> che <usa la categoria di *Ecclesia domestica* per qualificare l’identità cristiana della famiglia: non solo a livello operativo, indicando cioè la partecipazione della famiglia cristiana alla missione della Chiesa, ma anche – e primariamente – a livello ontologico. Con la categoria di Chiesa domestica, la *Familiaris consortio* delinea lo “statuto ontologico” ecclesiale della famiglia cristiana, dal quale deriva e si sviluppa il *munus* o *ministerium* ecclesiale della famiglia stessa><sup>8</sup>.

### **Rapporto Chiesa - Famiglia cristiana** **Testi particolarmente significativi di Giovanni Paolo II**

#### **Lettera alle Famiglie 19**

Chiesa e famiglia cristiana si illuminano a vicenda. C’è un nesso inscindibile fra Chiesa e famiglia.

Leggeremo, a riguardo, delle affermazioni dell’attuale Pontefice di una bellezza, chiarezza e di una novità teologica mai espresse prima sia nell’insegnamento della teologia che del magistero stesso.

A questo proposito Giovanni Paolo II, nel contesto della riflessione su *Efesini 5, 21 – 6,4*) afferma nella *Lettera alle Famiglie*: <La Chiesa professa che il matrimonio, come sacramento dell’alleanza degli sposi, è un “grande sacramento”, poiché in esso si esprime *l’amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa*. [...]

Non si può, pertanto, comprendere la Chiesa come Corpo mistico di Cristo, come segno dell’Alleanza dell’uomo con Dio in Cristo, come sacramento universale di salvezza, senza riferirsi al “grande mistero”, congiunto alla creazione dell’uomo maschio e femmina ed alla vocazione di entrambi all’amore coniugale, alla paternità e alla maternità. Non esiste il “grande mistero”, che è la Chiesa e l’umanità in Cristo, senza il “grande mistero” espresso nell’essere “una sola carne” (cfr *Gen 2,24; Ef 5, 31-32*), cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia.

La famiglia stessa è il grande mistero di Dio. Come “chiesa domestica”, essa è *la sposa di Cristo*. La Chiesa universale, e in essa ogni Chiesa particolare, si rivela più immediatamente come sposa di Cristo nella “chiesa domestica” e nell’amore in essa vissuto: amore coniugale, amore paterno e materno, amore fraterno, amore di una comunità di persone e di generazioni. L’amore umano è forse pensabile senza lo Sposo e senza l’amore con cui Egli amò per primo sino alla fine? Solo se prendono parte a tale amore e a tale “grande mistero”, gli sposi possono amare “fino alla fine”: o di esso diventano partecipi, oppure non conoscono fino in fondo che cosa sia l’amore e quanto radicali ne siano le esigenze. Questo indubbiamente costituisce per essi un grave pericolo>.

#### **Discorso e Omelia all’Incontro mondiale con le famiglie in piazza San Pietro (sabato 8/10/94)**

\* Alla domanda “Famiglia cosa dici di te stessa” (*Familia, quid dicis de te ipsa*), lo stesso Pontefice risponde: <Nel periodo post-apostolico : “Io sono la chiesa domestica”. In altre parole : io sono una *Ecclesiola*; una chiesa domestica, E di nuovo vediamo lo stesso parallelismo: Famiglia-Chiesa; dimensione

<sup>4</sup> Udienza generale di mercoledì 5 gennaio 1994, riportata da “L’Osservatore Romano”, suppl. sett. n. 1, dell’8/01/94.

<sup>5</sup> Cfr lo studio di TETTAMANZI D. , *I due saranno una sola carne*, Torino-Leumann, Elle Di Ci, 1986, pp 103-121;193-219.

<sup>6</sup> Op. cit., p. 119.

<sup>7</sup> La *Familiaris consortio* per 15 volte chiama, in modo esplicito, la famiglia cristiana “chiesa domestica”: nn. 21, 38, 48, 49, 51, 52 (per due volte), 53, 54, 59, 61, 65, 86 (per due volte).

<sup>8</sup> TETTAMANZI, op. cit., p. 193.

apostolica e universale della Chiesa, da una parte; dimensione familiare, domestica della Chiesa, dall'altra parte. L'una e l'altra vivono delle stesse sorgenti. Hanno la stessa genealogia in Dio: in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Con questa genealogia divina si costituiscono attraverso il grande mistero del divino Amore. Questo mistero si chiama "Deus homo", incarnazione di Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito [...] mistero insondabile<sup>9</sup>.

\* Nell'omelia della domenica 9 ottobre, il Santo Padre continua la sua catechesi sull'intimo rapporto fra la Chiesa e la famiglia cristiana. Leggiamone uno stralcio: <Voi tutte Famiglie cristiane del mondo intero, costruite la vostra esistenza sul fondamento di quel sacramento che l'Apostolo chiama "grande" (cfr Ef 5, 32)! Non vedete, forse, quanto siete inserite nel mistero del Dio Vivente – di quel Dio che professiamo nel nostro "Credo" apostolico?

"Credo nello Spirito Santo (...). Credo la Chiesa santa" ("unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam"). Voi siete "Chiesa domestica" (cfr LG 11), come hanno insegnato già i Padri e gli scrittori dei primi secoli. La Chiesa costruita sul fondamento degli apostoli prende in voi il suo inizio: "Ecclesiola – Chiesa domestica". Dunque, la Chiesa è la Famiglia delle famiglie. La fede nella Chiesa ravviva la nostra fede nella famiglia. Il mistero della Chiesa - questo mistero affascinante, così profondamente presentato nell'insegnamento del Concilio Vaticano II, trova il suo riflesso appunto nelle famiglie.

Cari Fratelli e Sorelle! Vivete in questa luce! Che la Chiesa, dappertutto nel mondo, maturi come viva unità delle Chiese: *communio Ecclesiarum* – anche di quelle "chiese domestiche" che siete voi!

E quando pronunciate le parole del "Credo" che si riferiscono alla Chiesa, sappiate che esse riguardano voi! [...] Sappiate sempre riconoscere la vostra vocazione – la vostra grande vocazione nella Chiesa e nel mondo. Questa vocazione l'avete ricevuta da Cristo.. [...] Ecco, Cristo dice a tutti voi oggi: "Andate dunque in tutto il mondo e ammaestrate tutte le famiglie" (cfr Mt 28, 19). Annunziate loro il *Vangelo della salvezza eterna che è il Vangelo delle Famiglie*". Il Vangelo – la Buona Novella – è Cristo<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Discorso riportato da "L'Osservatore Romano", supplemento settimanale n. 41, 14 ott. 1994, p. 3.

<sup>10</sup> In "L'Osservatore Romano", op. cit., p. 6.